

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 2000

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N.203
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Gerusalemme, il gelo del Vaticano

Albright a mani vuote dopo la visita al Pontefice sulla questione della città santa
«La posizione della Santa Sede non cambia: statuto internazionale per i luoghi di culto»

ROMA Cinquanta minuti di colloquio in Vaticano tra il Segretario di Stato Usa Madeleine Albright e il Segretario vaticano per i Rapporti con gli Stati Jean Louis Tauran che «ha ribadito la nota posizione della Santa Sede sulle condizioni per una pace giusta e duratura in Medio Oriente: priorità al dialogo; rispetto delle decisioni internazionali, particolarmente le risoluzioni Onu, e necessità di uno Stauto Speciale internazionalmente garantito per i luoghi santi delle tre religioni monoteistiche». L'incontro, sottolinea la dichiarazione vaticana, era stato richiesto dal Segretario di Stato americano che «ha voluto mettere la S. S. al corrente del recente vertice a Camp David».

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 9

IN PRIMO PIANO

Lumia: si può anche sparare sugli scafisti

ROMA Sparare sugli scafisti a volte si può. Lo dice Giuseppe Lumia, presidente della Commissione Antimafia. Lumia, chiarisce che sull'uso delle armi nei confronti degli scafisti è in corso «una discussione astratta». Certamente, sarebbe «scellerato sparare quando a bordo dei gommoni ci sono i clandestini», in altri casi, invece, è consentito e Lumia cita l'esempio di una rapina a mano armata in una banca. Se le forze dell'ordine intimano l'alt a dei banditi e questi non si fermano, fanno uso delle armi. Per il presidente della Commissione è necessaria una sorta «di repressione militare».

FIERRO

A PAGINA 4

LA VERTENZA

Liquidatori-Dalai, incontro senza decisioni

L'INTERVISTA

Salvatores: caro giornale ora devi resistere on line



CRESPI

A PAGINA 13

L'APPELLO

CINEMA ITALIANO PER L'UNITÀ

Di fronte alla grave crisi de «l'Unità» e al rischio concreto della cancellazione violenta di questa storica testata dell'editoria italiana, in considerazione del contributo reale che nel corso dei decenni questa testata ha offerto alla difesa e alla promozione della cultura e del cinema italiano, ci facciamo promotori di una iniziativa affinché, per riconoscenza e solidarietà, tutto il mondo del cine-

ma si stringa fattivamente attorno a «l'Unità». Consci, in questo, dello sforzo che la redazione sta mettendo in campo in questi difficili giorni garantendo la sopravvivenza della testata «on line», proponiamo di attivare tutte le forme di solidarietà utili a sostenere una lotta collettiva che si oppone alla scomparsa di una delle voci più storiche dell'editoria, della cultura e della politica del nostro Paese.

Suso Cecchi D'Amico

Carlo Lizzani

Citto Maselli

Mario Monicelli

Giuliano Montaldo

Gillo Pontecorvo

Paolo e Vittorio Taviani

SINISTRA, IMPOTENZA E DESOLAZIONE

VINCENZO CERAMI

La chiusura de «l'Unità» avviene nel modo più sbagliato e nel momento più sbagliato. Stigmatizza, anche simbolicamente, il senso di impotenza e di desolazione della sinistra italiana di fronte alle proprie incapacità di esistere come potente forza di riferimento democratico, e ci racconta la poca creatività di compagni dirigenti rassegnati al fallimento. Una pesante cappa di fatalismo ha chiuso la bocca a tutti. Da mesi si ascoltano solo i toni tronfi di una destra non molto diversa dai craxiani di funesta memoria. Nessuno può più negare che il gesto suicida e politicamente criminale di far «cadere» Prodi ha segnato il momento di massima degradazione dell'indole masochista, e in fondo «antidemocratica», della sinistra più retriva, quella che alla fine sta vincendo perché riporta i compagni sui banchi dell'opposizione dove, visto che è sempre notte, anche le vacche bianche appaiono nere. Personalmente sono convinto che la sinistra, una volta tornata in minoranza in Parlamento, finirà per bruciare le poche forze che le rimangono: la guerra fredda è finita, e i fatti hanno ampiamente dimostrato che di Ciampi e di Prodi, a sinistra,

non esiste neanche l'ombra. E allora si fa più rabbioso l'attuale sentimento di squalore se si pensa alla grande vittoria di Prodi-Veltroni (buttata via non si sa perché), che produsse immediatamente l'ingresso del nostro paese in Europa, il calo dell'inflazione e del debito pubblico. Ma ricordo anche con quanto spavento accolli la notizia di un nuovo consiglio di amministrazione della Rai: lo spirito con cui fu messo in piedi era identico a quello degli altri governi. Tutti regali fatti a Berlusconi. Comunque la destra era in ginocchio, e un Cavaliere debole faceva gola alla sinistra. Allora l'hanno tenuto in vita con qualche

favorino e mettendo in cantina conflitto di interessi e antitrust. Ma ripeto, la fine iniziò quando Prodi fu mandato giù con tutti i Filistei. E bisogna dire che anche da quella parte, nel cosiddetto Asinello, dopo che Prodi s'è trasferito in Europa, è rimasto un giardinetto calpestato da fantasmi che giocano tra di loro a nascondino e si prendono a catenane. «l'Unità» che chiude (non oso ricordare quando ci scrivevo, ho paura di lacrimare come un bambino) è la dolorosissima immagine di una sconfitta storica perché storico è il giornale di Gramsci. Un'immagine che i fatti, purtroppo, confermano, ma non per questo ingrata e bugiarda, in quanto sono ancora intatti e incontaminati i valori di giustizia, di tolleranza, di democrazia e di cultura che quella testata rappresenta, malgrado sia stata spesso umiliata e costretta alla menzogna negli anni staliniani. E siccome tra i valori che «l'Unità» ha sempre difeso c'è soprattutto quello di schierarsi dalla parte dei vinti, voglio qui, umilmente, mischiarmi ai colleghi giornalisti che combattono la loro battaglia in difesa di un diritto, come quello del lavoro, sancito dalla Costituzione.

Le foto dell'archivio de l'Unità

ABBATE

A PAGINA 3

«Mi sono convinto che anche quando tutto è o pare perduto, bisogna mettersi tranquillamente all'opera, ricominciando dall'inizio. Mi sono convinto che bisogna sempre contare solo su se stessi e sulle proprie forze; non attendersi niente da nessuno e quindi non procurarsi delusioni...»

ANTONIO GRAMSCI LETTERA DEL 12 SETTEMBRE 1927

AI LETTORI

Questo numero de L'Unità è diffuso soltanto on line, non lo troverete in edicola

